



## Il design della luce è ancora... luminoso?

12  
AGOSTO 2022

### DESIGN

di **Gianluca Sgalippa**

Il progetto delle lampade si è oramai assestato su un forte grado di astrazione formale e concettuale, dopo decenni di inarrestabile iconicità: l'innovazione tecnica e il linguaggio sono entrati in corto circuito



Al di là delle sue valenze emozionali, esiste una vera e propria estetica della luce artificiale. Perfino rileggendo con occhi moderni le opere di **Caravaggio**, possiamo immaginare che quei fasci di luce obliqui sono generati da fari alogeni, mentre gli autori del Realismo Magico azzerano il chiaroscuro con un'illuminazione diafana, uniforme, sotto a un soffitto permeato da tubi fluorescenti...

Tuttavia, è stata la persistenza della lampadina a incandescenza nell'industria e nella nostra vita quotidiana ad avere creato un paesaggio progettuale che oggi dobbiamo rimettere in discussione.

Per oltre un secolo, dagli studi pittorici di **Giacomo Balla** in poi, il design ha creato lampade proprio intorno alla lampadina, quasi come fosse un vestito: la sorgente era un'entità indiscutibile, mentre l'involucro ha rispecchiato il gusto del tempo e le sue istanze sociali. Dall'elettrificazione degli chandelier tempestati di cristalli fino ai modelli dinamici di Gino Sarfatti, le lampade hanno sempre costituito, soprattutto nelle case, oggetti dalla personalità tutt'altro che neutra. Oltre alla funzione di illuminare, spesso interagendo con la manualità dell'utente, hanno segnato decenni di paesaggi domestici, tanto da diventare vere icone epocali. Irradiavano magia (ovviamente) da accese, ma anche da spente erano totem simbolici al pari delle sculture e degli altri elementi d'arredo.



Hashi, design e prod. Davide Groppi